

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS.GERVASO e PROTASO in MACHERIO



COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"



**DOMENICA
20 GIUGNO 2021**

**FESTA DEI SANTI
PATRONI
GERVASO E PROTASO**

**CELEBRAZIONE
ANNIVERSARI DI
MATRIMONIO**

DARE LA VITA

Cari parrocchiani,
in questa domenica celebriamo la festa dei Santi Patroni Gervaso e Protaso, la cui memoria ricorre il 19 giugno. È bellissimo notare come in questa memoria ciò che è dato dalla natura umana viene elevato e reso significativo dall'esperienza di fede. I nostri due patroni, infatti, sono fratelli nella carne, ma vivono e muoiono da fratelli nella fede: vista l'esperienza dei loro genitori, Vitale e Valeria, che danno la vita per Cristo, anch'essi dopo quasi dieci anni vengono chiamati al medesimo martirio. Cos'è accaduto in quei dieci anni? Probabilmente una vita simile a quella di Gesù a Nazareth, una vita simile al nostro quotidiano, dove siamo chiamati ogni giorno a comprendere per chi viviamo. Ed è proprio que-

sto quello che permette di dare la vita nel martirio, una vita che è vissuta ogni giorno nella fedeltà, una vita che parla anche nella morte, proprio come è stato per i nostri patroni. Siamo attenti però ad un particolare: i martiri non sono eroi, non è uno sforzo quello che fanno, ma è frutto di una quotidianità attenta alla presenza di Cristo che dà senso a tutto e, se tolta, tutto perde senso, la vita non è più vita e pertanto si preferisce il martirio. Per questo dobbiamo chiedere innanzitutto la grazia di riconoscere chi anche oggi dà la vita a partire da una quotidianità che vediamo o che intuiamo. Faccio qui due esempi:

- giovedì sono andato all'incontro promosso dal centro culturale "Don Ettore Passamonti" su suor Ann e quello che sta accadendo in Myanmar (ma si è parlato anche di Hong Kong e della tragedia dei popoli asiatici sempre più sottoposti alla terribile morsa dittatoriale della Cina comunista); ho potuto così ascoltare la testimonianza di una donna che sta dando la vita, come anche dei tanti giovani in tutto il sud-est asiatico (non a caso per la maggioranza cattolici). Danno la vita non solo per un'idea generica di democrazia e libertà ma, soprattutto suor Ann, perché conosce la libertà data da Cristo e sa quale immenso valore essa ha: non si può farne a meno e si è chiamati a desiderare per ciascuno questa libertà. (Consiglio di leggere il libro intervista "Uccidete me, non la gente" - ed. EMI, un assaggio lo trovate negli articoli riportati di seguito)
- i nostri sposi di cui oggi celebriamo gli anniversari. Fedeltà scontata? Il tempo che stiamo vivendo ci dice che non è affatto così (e poter non dare per scontato un sacramento è già una grazia in sé), che non è solo l'abituale ripetersi degli anni che raggiunge una cifra tonda, ma che c'è dietro una fedeltà più grande, la fedeltà di Dio che ama e che per ciascun coniuge ama attraverso l'altro coniuge che è un dono; un amore fedele ed indissolubile, come già si diceva settimana scorsa, che rende la vita capace di darsi all'altro e agli altri (figli, amici) e che è simile al trascorrere di quei dieci anni di vita normale ma decisiva dei nostri patroni.

Quindi celebriamo i nostri patroni, sapendo che sono un dono, ma come ogni dono essi sono una responsabilità: la capacità di chiederci ogni giorno per chi viviamo e la grazia di rispondere con ogni gesto e ogni parola: Cristo!

don Matteo



IL MATRIMONIO

Il matrimonio sacramento di alleanza e comunione

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Oggi concludiamo il ciclo di catechesi sui Sacramenti parlando del Matrimonio. Questo Sacramento ci conduce nel cuore del disegno di Dio, che è un disegno di alleanza col suo popolo, con tutti noi, un disegno di comunione.

L'amore dell'uomo e della donna è immagine di Dio

All'inizio del libro della Genesi, il primo libro della Bibbia, a coronamento del racconto della creazione si dice: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò ... Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (Gen 1,27; 2,24). L'immagine di Dio è la coppia matrimoniale: l'uomo e la donna; non soltanto l'uomo, non soltanto la donna, ma tutti e due. Questa è l'immagine di Dio: l'amore, l'alleanza di Dio con noi è rappresentata in quell'alleanza fra l'uomo e la donna. E questo è molto bello! Siamo creati per amare, come riflesso di Dio e del suo amore. E nell'unione coniugale l'uomo e la donna realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena e definitiva.

Il sacramento del matrimonio icona dell'amore trinitario

Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si "rispecchia" in essi, imprime in loro i

propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza. La Bibbia usa un'espressione forte e dice «un'unica carne», tanto intima è l'unione tra l'uomo e la donna nel matrimonio. Ed è proprio questo il mistero del matrimonio: l'amore di Dio che si rispecchia nella coppia che decide di vivere insieme. Per questo l'uomo lascia la sua casa, la casa dei suoi genitori e va a vivere con sua moglie e si unisce tanto fortemente a lei che i due diventano – dice la Bibbia – una sola carne.

Immagine di Cristo e della Chiesa: vocazione, consacrazione, missione

San Paolo, nella Lettera agli Efesini, mette in risalto che negli sposi cristiani si riflette un mistero grande: il rapporto instaurato da Cristo con la Chiesa, un rapporto nuziale. La Chiesa è la sposa di Cristo. Questo è il rapporto. Questo significa che il Matrimonio risponde a una vocazione specifica e deve essere considerato come una consacrazione. E' una consacrazione: l'uomo e la donna sono consacrati nel loro amore. Gli sposi infatti, in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei, nella fedeltà e nel servizio.

L'unione con Dio fonda e sostiene l'unione coniugale

È davvero un disegno stupendo quello che è insito nel sacramento del Matrimonio! E si attua nella semplicità e anche nella fragilità



della condizione umana. Sappiamo bene quante difficoltà e prove conosce la vita di due sposi... L'importante è mantenere vivo il legame con Dio, che è alla base del legame coniugale. E il vero legame è sempre con il Signore. Quando la famiglia prega, il legame si mantie-

ne. Quando lo sposo prega per la sposa e la sposa prega per lo sposo, quel legame diviene forte; uno prega per l'altro.

Nella fragilità l'amore è più forte

È vero che nella vita matrimoniale ci sono tante difficoltà, tante; che il lavoro, che i soldi non bastano, che i bambini hanno problemi. Tante difficoltà. E tante volte il marito e la moglie diventano un po' nervosi e litigano fra loro. Litigano, è così, sempre si litiga nel matrimonio, alcune volte volano anche i piatti. Ma non dobbiamo diventare tristi per questo, la condizione umana è così. E il segreto è che l'amore è più forte del momento nel quale si litiga e per questo io consiglio agli sposi sempre: non finire la giornata nella quale avete litigato senza fare la pace. Sempre! E per fare la pace non è necessario chiamare le Nazioni Unite che vengano a casa a fare la pace. E' sufficiente un piccolo gesto, una carezza, ma ciao! E a domani! E domani si comincia un'altra volta. E questa è la vita, portarla avanti così, portarla avanti con il coraggio di voler viverla insieme. E questo è grande, è bello! E' una cosa bellissima la vita matrimoniale e dobbiamo custodirla sempre, custodire i figli.

Una spiritualità del quotidiano: permesso, scusa, grazie

Altre volte io ho detto in questa Piazza una cosa che aiuta tanto la vita matrimoniale. Sono tre parole che si devono dire sempre, tre parole che devono essere nella casa: permesso, grazie, scusa. Le tre parole magiche. Permesso: per non essere invadente nella vita dei coniugi. Permesso, ma cosa ti sembra? Permesso, mi permetto. Grazie: ringraziare il coniuge; grazie per quello che hai fatto per me, grazie di questo. Quella bellezza di rendere grazie! E siccome tutti noi sbagliamo, quell'altra parola che è un po' difficile a dirla, ma bisogna dirla: scusa. Permesso, grazie e scusa. Con queste tre parole, con la preghiera dello sposo per la sposa e viceversa, con fare la pace sempre prima che finisca la giornata, il matrimonio andrà avanti. Le tre parole magiche, la preghiera e fare la pace sempre. Che il Signore vi benedica e pregate per me.



Nel gesto di pace di suor Ann il Myanmar che vuole libertà di Gerolamo Fazzini



Chissà se un giorno, sui libri di storia, verranno pubblicate le straordinarie immagini di Ann Nu Thawng, provenienti dal Myanmar blindato e rimbalzate nelle ultime ore in Occidente grazie ai social. Sono foto di domenica, in cui si vede una sconosciuta suora-coraggio per le vie di Myitkyina, capitale dello Stato Kachin, estremo Nord del Paese. La religiosa si prostra, piangendo, davanti a un plotone di poliziotti in assetto d'attacco. Poi, restando in ginocchio, solleva lo sguardo, fissando gli uomini in divisa, minacciosamente schierati a pochi metri da lei; quindi alza le mani in segno di pace, chiedendo di smettere di arrestare i manifestanti.

Sul suo account Twitter il più autorevole uomo di Chiesa del Paese, il salesiano Charles Maung Bo, cardinale di Yangon, ha postato le immagini e le ha fatte così conoscere al mondo, affermando che, grazie al gesto di suor Ann, un centinaio di persone sono riuscite a sottrarsi all'arresto.

(...) L'energia misteriosa della non violenza che non si piega alla brutalità dei violenti. È la sintesi di quanto sta avvenendo, da un mese in qua, per le vie delle città del Myanmar: il popolo che si ribella alla prepotenza dei militari affidandosi alla disobbedienza civile. È il potere dei senza potere che urla al mondo la sua voglia di cambiare. Dopo le Primavere arabe che hanno infuocato Nordafrica e Medio Oriente, le rivolte popolari in Turchia, le proteste dei giovani (e non solo) che da tempo si protraggono in Hong Kong, ora è l'ex Birmania che interpella la comunità internazionale e chiede solidarietà per la causa dei non violenti. Le immagini di sister Ann Nu Thawng sono l'icona più bella, il segno più tangibile, della sete di pace che anima tutto il popolo del Myanmar. Pochi giorni fa i vescovi dell'ex Birmania lo hanno espresso in un documento comune, dai toni molto forti: «Le immagini di giovani che muoiono sulle strade colpiscono il cuore e feriscono la coscienza di una nazione. Questa nazione è reputata e chiamata come 'il Paese dorato'. Fate che il suo sacro suolo

non sia imbevuto del sangue dei fratelli. Le lacrime delle madri non sono mai state una benedizione per nessuna nazione». Non si sottolineerà mai abbastanza come le parole dei vescovi riassumano il sentire di un intero popolo.

Nelle passate settimane abbiamo assistito allo spettacolo – inusuale in Myanmar – di un Paese, composto da ben 135 componenti etniche, che si solleva in maniera unitaria contro gli autori del golpe che ha estromesso dal governo Aung San Suu Kyi, la leader democratica premiata dal voto popolare del novembre 2020. Un Paese dove monaci buddhisti sfilano per le stesse strade nelle quali si sono riversati preti cattolici, suore e seminaristi, insieme a una moltitudine di giovani. (...)

Da "Avvenire" - martedì 2 marzo 2021



A colloquio con suor Ann Rose Nu Tawng di Gerolamo Fazzini

«Uccidete me, non la gente!». Suor Ann Rose Nu Tawng l'ha ripetuto più volte, tra le lacrime, ai militari schierati nel centro della sua città, Myitkyina, nel Nord del Myanmar. Era il 28 febbraio e quell'immagine ha fatto il giro del mondo, diventando in breve un'icona della protesta popolare non violenta in atto nel Paese dal 1° febbraio scorso, giorno in cui i militari hanno destituito la leader democratica Aung San Suu Kyi, vincitrice delle elezioni del novembre 2020. L'8 marzo la scena si è ripetuta: "sorella coraggio" ha di nuovo affrontato disarmata i poliziotti. La prima volta, nonostante due sassi che l'hanno colpita al petto, la sua

mediazione ha avuto successo, la seconda no: due persone hanno perso la vita. Religiosa delle suore di San Francesco Saverio, Ann Rose ha accettato di essere intervistata da *Famiglia Cristiana* per spiegare cosa sta accadendo nel suo Paese e lanciare un appello al mondo, ai cattolici in primo luogo.

Nata nel 1977 in un villaggio del Nord, quinta di 13 figli, lavora come infermiera nella clinica diocesana della capitale dello Stato Kachin.

Suor Ann Rose, dove ha trovato il coraggio per affrontare, disarmata, uomini con i fucili in mano?

«Credo che Dio si sia servito di me, lo Spirito Santo mi ha dato la forza. Questo non sarà mai un Paese democratico finché poliziotti e soldati, che dovrebbero proteggere le persone, le uccidono».

Cosa è cambiato nella sua vita dal primo febbraio a oggi?

«Quando ho saputo del colpo di Stato, mi sono sentita assalire dalla disperazione, dalla sensazione di sprofondare in un buio passato».

C'è qualcosa di nuovo, stavolta, rispetto alle precedenti proteste?

«In Myanmar tanta gente si sta ribellando: sono scesi in piazza i giovani, gli studenti, ma anche tanti lavoratori di diverse categorie: impiegati statali, medici, insegnanti. Questo è un fatto nuovo».



Lei lavora come infermiera. Come sta vivendo questo periodo?

«Ogni giorno arrivano feriti nella nostra clinica, che vanno ad aggiungersi ai tanti malati. Ci viene chiesto un surplus di fatica: qualche volta mi manca il tempo per andare in chiesa, ma affido il mio lavoro a Dio come preghiera».

Ha fatto il giro del mondo la notizia dell'uccisione di Kyal Sin, una ragazza di 19 anni soprannominata "l'Angelo".

«I giovani sono sempre in prima linea nelle proteste, affrontano i milita-

ri, i lacrimogeni e i proiettili. Vanno avanti con coraggio, animati dalla speranza. Sanno che se la protesta non arriverà a buon fine si tornerà al passato. Per questo sono pronti a offrire la vita per dare un futuro migliore al loro Paese. Li ammiro e li ricordo spesso al Signore».

Come mai oggi i giovani sono così impegnati e attivi nella protesta?

«Alcuni di loro hanno studiato all'estero, hanno fatto esperienza della libertà e vogliono la stessa cosa per sé e per il loro popolo. I militari hanno ucciso alcuni dei giovani impegnati nelle proteste, ma ciò non è bastato a fermarli».



Come si sente quando vede le scene di violenza di cui sono protagonisti i militari?

«Io appartengo al popolo del Myanmar e avverto gli stessi sentimenti della gente: mi sento triste. Prego il Signore per il mio Paese e vi chiedo di farlo con noi. Non voglio rimanere ancora sotto la pressione dei militari e non voglio questo futuro nemmeno per i nostri giovani».

Cosa chiede al Signore per il Myanmar?

«Da quando la Giunta militare ha preso il potere, nel 1962, il nostro Paese ha fatto molti passi indietro dal punto di vista sociale, educativo ed economico, ma i governanti hanno cercato di farci credere che il Myanmar andasse meglio. Non vogliamo che questo riaccada di nuovo».

Come si può uscire da questa situazione?

«La violenza deve finire, i capi religiosi e politici dovrebbero incontrarsi e dialogare. Credo che il dialogo e il perdono reciproco siano alla base di un Paese felice e democratico. Mi affido a Dio perché ci guidi Lui».

C'è speranza che i militari si arrendano al volere del popolo?

«All'interno di polizia e militari ci sono anche brave persone, io stessa ne ho fatto esperienza. Alcuni sono disponibili al dialogo, ma i capi

no. Tuttavia, nutro la speranza che il Movimento per la disobbedienza civile riuscirà a fermare pacificamente la violenza. Conseguire la vittoria finale non sarà facile, ma se stiamo insieme possiamo farcela».

Il 17 marzo il Papa ha detto: «Anche io mi inginocchio sulle strade del Myanmar e dico: cessi la violenza». Come ha reagito?

«Questo sentimento di condivisione del Papa ci ha colpito e rafforzato. Perciò anche io chiedo: continuate a pregare per il nostro Paese e ad aiutarci, ne abbiamo molto bisogno!».

Cosa si aspetta dai cristiani di altri Paesi?

«In Italia avete fatto tanto per informare la gente su quanto accade qui. So che pregate per noi e vi siete mobilitati. Noi da soli non ce la faremo a uscire da questa situazione complessa. Per questo ci appelliamo a tutti gli uomini e le donne di buona volontà».

Spesso abbiamo visto scendere in strada anche sacerdoti, seminaristi, suore e fedeli laici. Questo può contribuire a fare sentire la Chiesa vicina al popolo, in particolare modo in un Paese dove la popolazione è in maggioranza buddhista?

«Sì. Tanti hanno capito che siamo in profonda unità con il popolo, che sentiamo il dolore della gente, come fratelli e come cittadini, membri di una sola famiglia. Noi stiamo vivendo tutto questo come una missione: vogliamo essere “Chiesa in uscita”. Vogliamo stare dalla parte della verità e della libertà e siamo pronti a pagare un prezzo per questo. Non sarà facile vincere. Ma la speranza è l’ultima a morire».

(Ha collaborato suor Margaret Htu Hkawng)

Da “Famiglia Cristiana” - 18 aprile 2021





LONTANO DA CHI SI AMA

Non è facile rimanere in Italia in questo periodo, lontano da chi si ama!!

23 anni di Brasile, non possono essere cancellati da un virus!

E' proprio vero che nessuno è padrone della propria vita e neppure dei programmi: basta un minuscolo essere e tutto salta. Sì, i programmi avrebbero dovuto essere diversi, invece...

Infatti, dopo 23 anni di Brasile e di coordinamento dei progetti di Curitiba, sembrava arrivato il momento di realizzare ciò che ci eravamo prefissato, in quel lontano gennaio 1997 alla vigilia della mia partenza: "Il tuo compito?" mi era stato detto "E' quello di fare in modo che questi progetti diventino sempre più brasiliani, inseriti nella società e nella Chiesa locale, continuando la Missione, di fare del Mondo una famiglia di fratelli, perché Figli e Figlie dello stesso Padre!".

Sembrava proprio arrivato il momento: Consiglio Direttivo composto tutto da cari amici brasiliani, il Centro professionale gestito da una buona equipe di collaboratori che hanno a cuore la solidarietà e lo spirito di famiglia: tutto perfetto!

Ed io a Natale 2019, fatte le valigie, mi sentivo profondamente serena e felice: "Missione compiuta, è arrivato il momento di diminuire perché gli altri possano crescere!"

Certo, non avremmo abbandonato i nostri amici, saremmo ancora stati insieme, con periodi di permanenza semestrali, per dare forza, sostegno e continuare a vivere qual senso di fraternità che abbiamo costruito lungo la nostra storia.

Mai avremmo immaginato che un virus ci avrebbe tenuto lontani fisicamente per tanto tempo!!!

Ma il cuore no!! Il cuore pieno di "saudade" è sempre là, a Curitiba e non vede l'ora di ripartire, per condividere un altro spazio di tempo insieme!

La situazione COVID 19 in Brasile, la conosciamo, sembra un popolo abbandonato a sé stesso, da parte dei suoi governanti!!

Il nostro Centro Professionale, come tutte le scuole, forse riaprirà a settembre, non ne abbiamo certezza, ma intanto i bisogni aumentano!!! Ora c'è la fame! E noi facciamo quel che possiamo, con le risorse che abbiamo. Ogni tanto c'è qualcuno che aiuta con i pacchi di alimenti che Rosangela con l'equipe del Centro, puntualmente distribuisce. Ma non bastano mai...

Ma dove saranno poi, i nostri amici che vivono in favela e di cui non abbiamo notizie? I loro volti non mi abbandonano e riempiono le mie notti italiane!!

Se a Natale, invece di tornare fossi rimasta là..., speriamo che tutto passi in fretta e che si possa ritornare a vivere di nuovo insieme, e continuare a raccontare che la SPERANZA CONTINUA A PORTARE I SUOI FRUTTI DI BENE!!!

Graziella Colombo

GRAZIE DI CUORE!!!

Un grazie di cuore alla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) che attraverso l'8 X 1000, la scorsa settimana, ha approvato e quindi finanziato per un anno, il progetto: "RIPARTIRE CON SPERANZA CORSI D'INFORMATICA, PROGRAMMA-



TORE ED ACCOMPAGNAMENTO FAMILIARE" da organizzare presso il Centro Professionale Rede Esperança, di Curitiba. Potremo così aiutare con i corsi, 120 ragazzi e le loro famiglie, provenienti da situazioni di disagio sociale e povertà, attraverso un accompagnamento personalizzato, da parte della nostra equipe multidisciplinare.

La Provvidenza continua a stupirci!!! DEUS È BOM!!

**TOTALE DEL FINANZIAMENTO APPROVATO: 183.127,80 REAIS
(27.625,00 EURO)**

COMUNICAZIONI

Per tutta la giornata del 19 e 20 giugno sarà possibile venerare le reliquie dei Santi Gervaso e Protaso presso l'altare maggiore.



ORATORIO ESTIVO



Le iscrizioni alla settimana di oratorio estivo vanno fatte entro la sera del giovedì della settimana precedente.

Ringraziamo tutti coloro che si sono messi al servizio dei nostri ragazzi per garantire loro giornate all'insegna della gioia e dell'amicizia.

Chiediamo la disponibilità di qualche insegnante a seguire bambini e bambine, ragazzi e ragazze nei compiti.

ORATORIO

I lavori in Oratorio sono stati ultimati; la spesa è stata di € 24.000.

Un grosso grazie a chi ha operato e a chi ha sostenuto e sostiene la spesa con il proprio contributo.

Un particolare grazie al Gruppo Alpini che ha donato alla Parrocchia € 300,00 per contribuire ai lavori di sistemazione dell'Oratorio, frutto della vendita delle stelle alpine di sabato 5 e domenica 6 giugno.

GRAZIE!



APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

SABATO 19 GIUGNO Santi Gervaso e Protaso Messa Vigilare MESSALE PAG. 565 LEZ. PAG. 375	9.00	Lodi ed Esposizione solenne delle reliquie dei Santi Patroni
	16.00 18.00	CONFESSIONI (in particolare per coloro che festeggiano gli anniversari di matrimonio)
	18.30	S. MESSA SOLENNE DEI SANTI PATRONI GERVASO E PROTASO - def. Spolti Silvio
DOMENICA 20 GIUGNO SANTI GERVASO E PROTASO MESSALE PAG. 565 LEZ. PAG. 153	8.00	S. Messa - def. Renzo, Carlo e famiglia
	10.30	SANTA MESSA SOLENNE DEI SANTI PATRONI con il "rito del faro" e ANNIVERSARI DI MATRIMONIO, presieduta dal parroco don Ivano def. Di Filippo Vincenzo
	15.00	S. Battesimo di Beatrice e di Rosa
	16.00	S. Battesimo di Giulia e di Ludovica
	16.30	Incontro di Comunità Pastorale, promosso dall'Azione Cattolica, in presenza presso l'Oratorio di Sovico
18.30	S. Messa - defunti famiglia Gatti Giuseppe e Carlo; Mosca Roberto	
LUNEDÌ 21 GIUGNO S. Luigi Gonzaga MESSALE PAG. 567 LEZ. 78 ANTIFONALE PAG. 39	9.00	S. Messa - def. don Angelo Ambrogio Luinetti

<p>MARTEDÌ 22 GIUGNO SS. Giovanni Fisher e Tommaso More MESSALE PAG. 734 LEZ. PAG. 81 ANTIFONALE PAG. 34</p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - def. Corti Franco</p>
<p>MERCOLEDÌ 23 GIUGNO Votiva S. Giuseppe MESSALE PAG. 1134 LEZ. PAG. 84 ANTIFONALE PAG. 90</p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - def. Brambilla Giovanni e Maria</p>
	<p>15.45</p>	<p>ROSARIO A SAN GIUSEPPE</p>
<p>GIOVEDÌ 24 GIUGNO Natività di S. Giovanni Battista MESSALE PAG. 572 LEZ. PAG. 388 ANTIFONALE PAG. 40</p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - def. Preda Libera e Ferri Sante</p>
	<p>9.30 10.30</p>	<p>ADORAZIONE, CONFESSIONI BENEDIZIONE EUCARISTICA</p>
<p>VENERDÌ 25 GIUGNO Sacro Cuore MESSALE PAG. 1112 LEZ. PAG. 90 ANTIFONALE PAG. 85</p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - defunti Carlo e Luigi; Currà Domenico, Grillo Immacolata, Currà Giuseppe, Castagnotti Marietta, Grillo Benito e Baldo Fortunata</p>
<p>SABATO 26 GIUGNO V DOPO PENTECOSTE Messa Vigilare MESSALE PAG. 418 LEZ. PAG. 275 LIBRO DELLE VIGILIE PAG. 339</p>	<p>16.00 18.00</p>	<p>CONFESSIONI</p>
	<p>18.30</p>	<p>S. Messa - defunti famiglie Brambilla Gianni e Fossati</p>
<p>DOMENICA 27 GIUGNO V DOPO PENTECOSTE MESSALE PAG. 418 LEZ. PAG. 275</p>	<p>8.00</p>	<p>S. Messa - defunti Clerici Felicità, Enrico, Fulvio e Valentino</p>
	<p>10.30</p>	<p>S. Messa - defunti Rivolta Giuseppe e Didoni Paola</p>
	<p>15.30</p>	<p>S. Battesimo di Michelle e di Tommaso</p>
<p>18.30</p>	<p>S. Messa - def. Riboldi Luigi</p>	

Da lunedì a venerdì dalle 14.30 alle 15.30 momento di preghiera per bambini e ragazzi dell'oratorio estivo. Se possibile, non frequentare la chiesa in quest'orario.

CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato; è però celebrata a Biassono)

*La Comunione ai celiaci è al termine della distribuzione agli altri fedeli



ADORAZIONE EUCARISTICA

Tutti i **GIOVEDÌ** dalle ore 8.30 alle 9.00 e dalle 9.30 alle 10.30.

Al termine Benedizione Eucaristica.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Il **GIOVEDÌ** dalle ore 9.30 alle 10.15 e il **SABATO** dalle 16.00 alle 18.00.

È sempre possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi direttamente con i sacerdoti.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta tutti i giorni, dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487 mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA DELL'ORATORIO:

è aperta: lunedì - venerdì: ore 8.30 - 9.30 e 14.00 - 17.00

domenica: ore 15.00 - 17.30

tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE, ANCHE IN QUESTO MOMENTO DIFFICILE, CONTINUANO A DONARE LA LORO OFFERTA PER SOSTENERE LE SPESE ORDINARIE DELLA PARROCCHIA.

SEGNALIAMO L'IBAN SU CUI POTER FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X050343331000000002810